

RIFLESSIONE SUL BRANO DELL'ANNO: Lc 4, 14 – 21

“Lo Spirito aleggia sui casini che possiamo combinare nella nostra vita, e ne tira fuori il nuovo” (T. Radcliffe, *Accendere l'immaginazione. Essere vivi in Dio.*)

Una premessa per me importante che motiva la scelta di procedere nella riflessione del brano:

- Non sono un biblista, né uno storico della Bibbia, per cui quello che farò è cercare di far incontrare noi con la Parola per poterci capire di più come persone umane e come persone che camminano insieme ad altre persone. Pertanto il mio approccio è di tipo antropologico biblico. Certo alcune cose che fanno parte di quella che si chiama esegesi la dirò ma sempre tutto finalizzato alla persona.
- Quando ci si avvicina ad un testo biblico è sì importante capirne il senso, ma è essenziale capire cosa questo testo dice a me e di me.
- Pertanto proverò a condividere con voi principalmente cosa questo brano ha detto a me e poi cosa il brano in effetti dice.

COME PROCEDERE?

- a. Una breve introduzione sul Vangelo di Luca e su Luca stesso
- b. Seguirò, i quattro passaggi che il testo degli Adulti consiglia nella sezione che si chiama “La Parola illumina”:
 - a) Cosa dice la Parola alla mia vita
 - b) Cosa dice la Parola della mia vita
 - c) Cosa dice la Parola della nostra vita
 - d) Cosa la mia vita dice alla Parola
- c. Alcuni piccoli esercizi per allenare di più lo sguardo tratti dal testo “*Prendila con filosofia. Manuale di fioritura personale*” di A. Colamedici e M. Gancitano

BREVE INTRODUZIONE AL VANGELO DI LUCA

Se si leggono di seguito tutti e quattro i vangeli, di ciascuno si scopre la nota originale.

Di Luca colpisce la sua *mitezza*. Dante lo definisce così: “*scriba mansuetudinis christi*”

La lettura del suo vangelo mette a fuoco alcuni elementi:

- La mitezza di Luca verso l'impero romano e verso diciamo alcuni personaggi del potere del tempo.
- La volontà di pace e di pacificazione che anima le pagine del suo vangelo. Luca conosce i vari gruppi del tempo, vuole che il suo Gesù riconcili tutto ciò che è inimicizia (è in Luca che troviamo al cap. 15 tutte le parabole sulla Misericordia del Padre.
- La sua mitezza la riversa sul rapporto tra Gesù e i suoi discepoli.

Luca mite, ma su due elementi egli è netto e radicale al massimo:

- ✓ Esigenze sulla sequela: rigorose ed espresse con quell' aut aut che non lascia scampo ad alcuno. Sulla sequela nessuno sconto.
- ✓ Una sorta di rivoluzione copernicana: fa ruotare la religione giudaica fino a che non diventi cristiana. Dall'egocentrismo del tempio e dei sacerdoti alla casa e alla vita della gente.

Luca apre gli orizzonti che non finiscono con il Vangelo – Atti degli apostoli – uno sguardo oltre. È molto evidente il suo vissuto giudaico/biblico, e il suo scopo, il suo obiettivo è quello catechistico: Gesù è il maestro.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA: ANALISI DEL TESTO

LETTURA DEL BRANO: Lc 4, 14 – 21

STRUTTURA:

- Sezione 1 (capp. 1-4): Vangeli dell'Infanzia – Giovanni Battista – Gesù
- Sezione 2: Missione di Gesù
- Sezioni 3 4 5 : A Gerusalemme

MESSAGGIO NEL CONTESTO

Il brano che precede questo è quello delle *tentazioni* di Gesù: lì Gesù è molto chiaro su cosa si deve evitare e rinunciare per mostrare di essere il figlio di Dio; qui invece è altrettanto chiaro su cosa bisogna fare:

Annuncio della Parola

Destinatari i poveri

Nella potenza dello Spirito inizia il suo ministero e inaugura l'anno giubilare in cui si vive la paternità di Dio nella fraternità fra gli uomini. Egli si presenta come compimento della Parola di grazia, egli realizza la promessa .

Luca vuole farci incontrare con questa Parola, a noi oggi annunciata e per noi oggi realizzata. Si realizza nell'oggi eterno di Dio, e ogni volta che noi lo ascoltiamo. Gesù non solo annuncia e spiega la Parola; ma la attualizza. Non è un adattamento al suo tempo, ma la sua vita la rende attuale e contemporanea.

Anche per noi attualizzare la Parola significa ascoltarla, così facendo Gesù si rende a noi attuale, odierno, vicino. L'annuncio della Parola ha il potere di rinnovare. La Parola di Dio salva, l'annuncio della Parola è salvifico. In questo suo primo discorso Gesù ci dice esattamente quale sarà il suo ministero e a che sarà finalizzato.

ANALISI DEL TESTO

v. 14: Gesù non rimane nel deserto come fa Giovanni, ma torna tra i suoi. La potenza dello Spirito si manifesterà nella sua autorità e autorevolezza nell'annunciare quella Parola, e nel dare ed essa una forte efficacia. Conseguenza: la sua fama si diffonde.

v. 15: il suo insegnamento che inizia dalla sinagoga, quindi dal tempio, passerà poi al popolo, per le strade, per le case, incontrando la vita povera, beneficiando e perdonando. Gesù cammina accanto ad ogni uomo e donna del suo tempo, annuncia, educa, salva. La gente rende lode.

v. 16: Gesù è posto tra i suoi, tra coloro che lo rifiutano, non lo accolgono. Noi siamo i suoi. A volte siamo coloro che lo accolgono e lo annunciano, ma talvolta siamo i suoi che rifiutano e non accettano. Insegna di sabato, Lui è il signore del sabato, e la sua Parola dischiude l'uomo al giorno di Dio. Gesù si alza per leggere, si erge, potremmo dire sorge, risorge, una sorta di anticipazione.

v. 17: il libro chiuso è finalmente nella mani di chi solo può aprirlo, leggerlo e poi richiuderlo. E attualizzare tutto. La Parola, fuori la persona di Cristo e direi anche fuori un ministero e una vocazione di annuncio, rende difficile la sua attualizzazione perché rischia di rimanere parola vuota.

vv. 18 – 19: Gesù legge il brano di Isaia 61 che annuncia questo anno giubilare definitivo. In Gesù e in quel momento tutto trova la sua piena realizzazione, si compie il tempo di grazia, si realizza la nuova creazione.

v. 20: egli chiude il libro. Con lui è chiuso il tempo della promessa e dell'attesa. Il Messia è giunto. Il tempo è oramai compiuto. Inizia il tempo della realtà. Luca sottolinea che gli occhi di tutti erano ormai fissi su di Lui. E i nostri occhi su che cosa sono fissi? Su di Lui? Su di noi? Sugli altri?

v. 21: la parola di Gesù non è altro se non il Vangelo, la buona notizia che tutto è compiuto. Gli uditori si trovano davanti colui che compie ogni promessa. Gioisca il nostro cuore perché oggi questa parola che abbiamo tutti ascoltata si compie e si realizza in noi.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

- 1) Ritornare/ripartire: è necessario soprattutto in questo momento che la mia vita abbia un ritorno alla vita mia stessa, devo poter ripartire da me stesso, dalle mie paure o ferite ma anche e soprattutto dai miei sogni o obiettivi magari lasciati o messi in sosta per la pandemia. Ritornare alla mia vita interiore, ritornare alla mia vita di ogni giorno, magari migliorato un po', ritornando a ciò che è essenziale per me. Ridare valore a ciò che io pensavo fosse scontato ma non lo è. Ripartire con animo nuovo, con un cuore nuovo, con uno sguardo nuovo. Si riparte da una pandemia che ha messo a dura prova tutto. Se ne poteva fare a meno, è stata ed è una cosa brutta, ma devo riuscire a trarne del buono per me.
- 2) Gesù insegnava, lui era il Maestro, il Rabbi, e lo faceva con autorità tanto che tutti ne erano ammirati. Ma qui ci sono io prete, io educatore, io responsabile, ci sono io e a me è stata data una missione educativa dove anche io devo annunciare e insegnare indicando Gesù come Maestro da seguire e ascoltare. La Parola oggi mi investe di responsabilità che devo rimettere al centro del mio servizio e della mia vita. Responsabile e corresponsabile con chi ho accanto.
- 3) La Parola oggi mi educa lo sguardo, anzi me lo orienta di nuovo, mi insegna a saperlo tenere fisso su Gesù; perché quando io perdo di vista Dio, quando il mio sguardo si sposta allora accade un fatto: che al posto di Dio emerge in maniera forte addirittura in maniera inconscia a volte l'IO, quindi divento egoista, accentratore, la mia sola parola vale, cammino da solo e soprattutto perdo di vista gli altri che non esistono più. Quando Gesù annuncia la Parola tutti gli sguardi erano rivolti verso di lui, tutti.
- 4) Nella Chiesa, nell'Ac, non possono esistere quelli che si sentono e vengono definiti BATTITORI LIBERI. O io cammino con un altri io accanto a me, oppure non sto facendo Chiesa, associazione nulla. Sto facendo altro

COSA DICE LA PAROLA ALLA NOSTRA VITA

Ecco che finalmente siamo giunti al Noi, dal cosa dice la Parola a me al cosa dice la Parola a noi, all'insieme del nostro cammino, alla nostra chiesa, alla nostra parrocchia, alla nostra associazione, insomma a noi. Esiste un NOI da custodire con tutto noi stessi, senza mai lasciarlo deperire e perdere.

Nello specifico cosa la Parola dice ai settori e all'articolazione della nostra amata Ac? Mi sono preso un po' tutti i vari cammini e ho cercato di trarre per ognuno il succo, il centro del cammino stesso.

✚ **SETTORE ADULTI:** mi permetto e non me ne voglia nessuno se parto proprio dagli adulti. E lo faccio per due motivi:

- 1) La delicata situazione che il nostro settore adulti sta vivendo, che ci richiama davvero tutti ad un forte senso di responsabilità ma seria;
- 2) Ritengo e non credo solo io ma la associazione tutta che dagli adulti bisogna partire, che bisogna formare adulti che siano tali e non adulti che fanno gli adolescenti, fermo restando che ci sono adolescenti che sanno essere molto più responsabili di tanti adulti messi insieme, adulti che si prendono gli impegni e li portano a termine. Questo per dare una buona testimonianza ai ragazzi e ai giovani.

La pandemia ha concentrato tutta la comunicazione sullo sguardo, uno sguardo che accoglie e rilegge la storia, uno sguardo che gioisce e che sa donare dignità, uno sguardo che sa contemplare; insomma per gli adulti sarà tutta *Questione di sguardi*, di intese belle, di orizzonti nuovi.

✚ **SETTORE GIOVANI:** è arrivato il momento per i giovanissimi, il tempo del ritorno. *Punto di non ritorno* dove il non è sbarrato, perché ora è necessario tornare a fare gruppo, tornare a vivere la Parola, tornare alle relazioni più belle, tornare a mettere al centro la Parola e il cuore di ogni ragazzo. Un ritorno speriamo anche ad abitare lo spazio della scuola, luogo educativo forte.

La scena del vangelo è nitida, colorata, dove Gesù compie semplici gesti ma significativi. Potremmo definire questa scena un momento solenne dove al centro è messa la Parola e vengono catturati tutti gli sguardi dei presenti. *Non ve ne accorgete?* Ecco la domanda slogan che accompagnerà la vita del giovane, non solo una domanda ma una provocazione. Giovani tocca a voi, siete voi i profeti, gli annunciatori della bellezza e della buona notizia. Ricordare ad ogni giovane che egli è oggi un profeta.

- ✚ **ACR:** per i piccoli si parte dalla loro domanda di vita autentica e originale: ***Mi guardi?*** Che esprime il desiderio dei piccoli di essere visti e guardati; i ragazzi hanno bisogno che qualcuno che ne sa della vita si accorga della loro di vita, della loro crescita, delle loro piccole conquiste. *Mi guardi?* dice anche fragilità, appunto piccolezza, purezza. Nel brano tutti fissano Gesù, ma sono certo che Gesù fissa anche noi e in special modo i piccoli.

CONCLUSIONE

Ho pensato di chiudere questa riflessione, che come vi dicevo all'inizio non è stata una lectio canonica ma abbiamo fatto un percorso umano direi nella parola che ha il sapore del divino, con un piccolo brano tratto da un testo che si chiama: *“Prendila con filosofia. Manuale di fioritura personale”* di Andrea Colamedici e Maura Gancitano, che sono due filosofi marito e moglie nella vita, e che ci donano alcuni esercizi per *“Vedere di nuovo”*

“Spiegò a proposito Flaubert «Dobbiamo guardare ciò che vogliamo esprimere tanto a lungo e con tanta attenzione da scoprire un aspetto che non sia mai stato visto né detto da nessuno. In tutto c'è qualcosa di inesplorato, perché siamo abituati a servirci dei nostri occhi solo con il ricordo di quanto è stato pensato prima di noi su quello che stiamo contemplando. La cosa più insignificante contiene un po' di ignoto. Troviamolo. Per descrivere un fuoco che divampa e un albero in una pianura, restiamo di fronte a quel fuoco e a quell'albero finché non assomiglino di più, per noi, a nessun altro albero e a nessun altro fuoco. È così che si diventa originali».

Dividiamo in blocchi le istruzioni di Flaubert:

1. Dobbiamo guardare ciò che vogliamo esprimere tanto a lungo e con tanta attenzione da scoprire un aspetto che non sia mai stato visto né detto da nessuno. Ossia: ***facci caso.***
2. In tutto c'è qualcosa di inesplorato, perché siamo abituati a servirci dei nostri occhi solo con il ricordo di quanto è stato pensato prima di noi su quello che stiamo contemplando. ***Quindi fai ordine, crea spazi.***
3. Anche la cosa più insignificante contiene un po' di ignoto. Troviamolo. ***Conosci, comprendi, meravigliati, stupisciti.***
4. Per descrivere un fuoco che divampa e un albero in una pianura, restiamo di fronte a quel fuoco e a quell'albero finché non assomiglino di più, per noi, a nessun altro albero e a nessun altro fuoco. È così che si diventa originali. ***Fiorisci.***”

Ma manca qualcosa pero? Vediamo se siete stai attenti ☺

COSA LA MIA E NOSTRA VITA DICE ALLA PAROLAno?

Questa parte la lascio a voi, alla vostra personale ed intima meditazione del brano, che farete adesso nel tempo del silenzio e che certamente farete per tutto l'anno associativo quando prenderete nuovamente il brano per gli incontri o per le varie esperienze formative.

Una piccola pista vi lascio per aiutarvi:

- 1) Ritornare / ripartire / ricominciare: quali sono in questo senso le tue prospettive, i tuoi progetti, le tue scelte?
- 2) Tutti fissavano Gesù: in quale direzione è il tuo sguardo in questo momento così delicato che stiamo tutti vivendo?
- 3) La pandemia ha messo in luce un fatto: la perdita della motivazione. Come intendi stare in Ac: ancorato alle abitudini e alle prassi di sempre o vuoi trovare quel qualcosa di nuovo che ti possa ridare luce e entusiasmo?